



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

dicembre 2023

Carissimi,

il lungo cammino di p. Scalese e di p. Gentili è arrivato in porto...

In ultima pagina troverete informazioni per prenotare. Il coordinatore di ogni gruppo richiederà a p. Scalese il numero di copie richieste. Non preoccupatevi delle dimensioni del lavoro. Ci metteremo una vita per leggerlo, ma sicuramente troveremo spunti di riflessione e novità per ora sconosciute... (da noi!!!)

A questo numero hanno collaborato:

| | |
|------------------------------|---|
| P. Filippo M. Lovison | <i>La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi</i> |
| Andrea Spinelli | <i>Il Gesù di tutti</i> |
| Aurora De Luca | <i>Verso la perfezione insieme (2)</i> |
| P. Paolo Rippa | <i>Il carisma paolino-zaccariano</i> |
| P. Giorgio Viganò | <i>in cammino verso.....</i> |
| Madre Nunzia | <i>Regola di Vita (punti 33/35)</i> |
| P. Giovanni Rizzi | <i>In ricordo di p. Antonio Francesconi (2)</i> |
| P. Antonio Gentili | <i>Gli Scritti: nuova edizione commentata</i> |

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:

Renato Sala - via Mentana 7 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 340 7229478

e-mail: fpp.renato@gmail.com

Carissimi, all'inizio del Nuovo Anno stringiamoci sempre più in quella comune preghiera che alimenta il nostro spirito di "Famiglia Zaccariana". Senza paura e con rinnovata speranza, attraverso le *Intenzioni di preghiera 2024* che davvero il fuoco del fervore ci riscaldi nell'amore per Dio e per i nostri fratelli, specie quelli più bisognosi.

Buon Natale a tutti i gruppi e uniti nella preghiera. Che Dio vi benedica.

Maria Madre della Divina Provvidenza prega per noi.



Nel Signore
P. Filippo M. Lovison

Gennaio: Perché Barnabiti e Angeliche, nel rispetto della diversità delle culture e delle lingue, spinti dall'esempio dell'Apostolo San Paolo siano instancabili costruttori di un'umanità nuova dove tutti si sentano accolti con "un cuore solo e un'anima sola". Preghiamo.

Febbraio: Perché i Barnabiti, nel celebrare l'Anniversario della propria nascita, sappiano cogliere le indicazioni del Santo Fondatore per fare memoria delle proprie origini e riscoprire quel "lume e fuoco" che li renda profeti del fervore nuovo. Preghiamo.

Marzo : Perché la forza salvifica e rinnovatrice della Pasqua conceda a tutta la Famiglia Zaccariana "il buon e santo fervore" per illuminare tutte le realtà della vita, specie laddove la rilassatezza dei costumi richieda una più coraggiosa testimonianza. Preghiamo.

Aprile: Per le vocazioni al ministero sacerdotale, in modo speciale per i nostri giovani chierici; perché accogliendo nella loro vita l'invito di Gesù Buon Pastore possano corrispondervi con "rinnovato fervore e fedeltà". Preghiamo.

Maggio: Perché lo Spirito Santo aiuti a bruciare nella fiamma contagiosa del suo Amore ogni "negligenza e tiepidezza", e ci incammini con rinnovato entusiasmo verso l'autentica ricerca di Gesù Cristo "Via, Verità e Vita". Preghiamo.

Giugno: Perché la devozione al Sacro Cuore di Gesù, modello di compassione e di misericordia, unisca i Barnabiti nella fraternità e nell'amore reciproco, e conceda loro la grazia di donare con la propria vita ogni benché piccola consolazione ai più deboli. Preghiamo.

Luglio: Perché il Signore, per intercessione del Santo Fondatore, conceda ai Confratelli impegnati nei lavori capitolari quell'ardente carità che ci renda capaci di "portare il carico di altre imprese" nell'incessante annuncio del fervore nuovo. Preghiamo.

Agosto: Perché si accolgano con "maggior larghezza di grazia" le indicazioni provenienti dal Capitolo Generale, nel rinnovato impegno personale e comunitario di una vittoria di se stessi da scrivere con i "fatti e non con la penna". Preghiamo.

Settembre: Perché interiormente rinnovati dalla grazia dello Spirito Santo, l'ardore apostolico ci porti a vincere la negligenza e renda fruttuose le opere a noi affidate per il "puro onore di Cristo". Preghiamo.

Ottobre: Perché i giovani barnabiti, sin dai primi passi nella formazione, animati dallo zelo apostolico di San Paolo e dalla memoria dei venerandi Padri, accolgano con gioia il mandato missionario del Signore come ragione prima della loro consacrazione. Preghiamo.

Novembre: Perché Maria, "piena di grazia dal Ciel benedetta", ci custodisca nel materno calore di quella Divina Provvidenza del suo Figlio che sola conduce al Padre e spinge all'aiuto dei fratelli oppressi dallo scandalo di ogni povertà. Preghiamo.

Dicembre: Perché con il canto del *Te Deum* il nostro grazie salga forte al cielo, assieme al rinnovato proposito di fare della quotidiana "memoria di Dio" l'umile e fervente preghiera per il perdono dei peccati e il respiro di una vita nuova. Preghiamo.

NON C'ERA POSTO

Oggi, più che mai, si impone lo spendere qualche parola per sottolineare il senso della festa del Santo Natale che – a quanto pare – molti desidererebbero trasformare in anniversario di... Nulla o, addirittura, cancellare dal calendario con giustificazioni becere che offendono, non solo la fede, ma addirittura il semplice buon gusto, per ignoranza e trivialità.

Lo faccio contemplando il mistero dell'Incarnazione di Gesù, novità assoluta della nostra fede cristiana, capace di sorprenderci sempre con la sua incontenibile verità e bellezza.

*«Un germoglio spunterà dal trono di Iesse» (Is 11,1)
Non importa quanto sia vecchio Il tronco...
né importa quanto sia secco...
non importa se sia stato tagliato e poi dimenticato
o gettato nel fuoco...
Un germoglio spunterà ed il tronco tornerà a vivere,
a germogliare, a dare frutti.
Gesù è quel germoglio che vuole nascere
anche nel nostro cuore nel tronco della nostra vita
donandoci una speranza nuova.
Accogliamo!*

Gioiosa accoglienza che si contrappone a quel triste: «*Non c'era posto*» (Lc 2,7). Questa parola semplice che ascoltiamo nella narrazione evangelica, è la condanna dell'umanità che, mentre il Signore la vuole illuminare dalla sua verità, stranamente vuole continuare a essere un «*popolo che cammina nelle tenebre*» (cf. Is 9,1); e così resiste alla «*grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini*» (cf. Tt 2,11)

«*Non c'era posto*»: è una parola drammatica che, ben meditata, basterebbe a riscattare dalla superficialità e dalla frivolezza di tanto modo di vivere il Natale, fatto di chiasso, di frenesia, di ostentato proposito di stare allegri in forme sempre più insolite e complicate. Più che di uomini in festa, il Signore si compiace di uomini che capiscano e non dimentichino le ragioni essenziali e originarie della festa e si lascino conquistare dalla sua verità. Il Signore ha bisogno di gente che faccia posto a lui al suo Vangelo alla sua legge al suo messaggio di amore nella sincerità della vita: fargli posto, far posto nella storia e nei cuori al Signore della Storia.

Se recuperiamo il cuore aperto e disponibile dei pastori, accettando nella sostanziale verità il messaggio che ci viene dal cielo, allora anche noi - quali che siano la nostra spirituale povertà e i nostri motivi di tristezza - saremo come i pastori investiti dall'amore salvifico di Dio e rivestiti dal suo esaltante splendore: «*La gloria del Signore li avvolse di luce*» (Lc 2,9). Allora anche il nostro Natale sarà ricco di gioia e di pace.

Ecco il radioso annuncio che proclamiamo agli uomini e alle donne tra i quali viviamo, così assetati di senso, desiderosi di speranza, abitati da un'attesa più grande del loro stesso cuore: di stare in mezzo agli altri con la stessa gioia con cui Dio è venuto in mezzo a noi nel Figlio, l'Emmanuele, il Dio-con-noi, che non può e non deve mai diventare Dio-contro-gli-altri.

Allora il Natale non finirà bruciato nel consumarsi di poche ore e di molti beni, ma si dilaterà moltiplicandosi nel vissuto quotidiano: sarà il pegno di una vita più umana, abitata da relazioni autentiche, capace di esprimere in gesti e parole la bellezza e la luce, come eco di quella luce che brillò nella notte di Betlemme e che deve brillare ancora oggi in ogni luogo avvolto dalle tenebre della tristezza, del dolore e della paura.

Per concludere, voglio ricordare un breve testo, suggerente e provocante allo stesso tempo. Lo scrittore Dino Buzzati in un racconto ci parla di tanti piccoli diavoli sparsi per il mondo a tentare gli uomini al male. La sera di Natale si sentono abbattuti e tristi e il loro istruttore chiede il perché: «*Oggi è stato un fallimento, gli uomini sono diventati improvvisamente buoni e generosi*». L'istruttore non si mostra preoccupato e dice loro: «*State tranquilli, domani torneranno tutti come prima*».

Quest'anno, grazie a Dio, potremo ancora vivere il Santo Natale come ci è stato insegnato e tramandato. Ma, date le circostanze in cui ci tocca vivere, non è certamente fuori luogo chiederci se, nel prossimo futuro, ci sarà ancora posto per questa celebrazione.

p. Paolo Rippa

IL GESU' di Tutti

Tale titolo non è un parto della mia fantasia, ma il titolo di un testo appena uscito di Vittorino Andreoli, psichiatra ben conosciuto, che definisce il lavoro “viaggio nel mistero dell'uomo di Nazareth”.

Affermare che Gesù è di tutti non solo non mi sconvolge, ma mi trova d'accordo, perché Gesù non è solo di chi crede in lui come figlio di Dio, quindi Dio, ma anche di coloro che lo ritengono solo uomo, comunque un uomo non comune! Di Gesù si sono occupati tanto i suoi seguaci, i cristiani, quanto tutti gli altri e qui l'elenco sarebbe lungo.

Per restare all'oggi citerò Corrado Augias, che annovera più di un'opera sul cristianesimo, l'ultima quest'anno su san Paolo, definito “l'uomo che inventò il cristianesimo”.

Torno ad Andreoli che dice: “Quando a 18 anni, da credente, da chi crede di credere, sono passato nella schiera di coloro che credono di non credere, Gesù non è sparito dalla mia vita, ha continuato ad esistere come uomo davvero speciale; ha continuato a essere presente in me e a esercitare il suo fascino.” E' ovvio che non possiamo fermarci a registrare, contenti, il fascino esercitato da Gesù ancora dopo 2000 anni su tutti, credenti e non, perché la domanda, non superflua, è per ciascuno di noi: Gesù, in cui dico di credere fermamente, esercita davvero in me un fascino reale e costruttivo?

Abbiamo la risposta dal nostro santo: *Viviamo nella tiepidezza o nel fervore, ossia “confabuliamo davvero con il Crocifisso delle nostre cose, spirituali e temporali”* (Lett.III-)? *E “coltiviamo e restituiamo più bello al Crocifisso ogni dono di grazia, che da lui abbiamo ricevuto?”* (Lett. XI) Ho scelto di proposito due esortazioni di Antonio Maria a dei laici, l'avvocato Carlo Magni, e i coniugi Omodei, perché il nostro santo, cinque secoli fa, aveva ben capito che il cammino di perfezione riguarda ogni scelta di vita e vede come compagni di viaggio chierici, religiose e laici. Nel nostro comune cammino accogliamo con gioia anche i non credenti, purché compagni di viaggio sinceri e disinteressati, tanto noi quanto loro.

Andrea Spinelli

Verso la perfezione insieme (2)

Inizierò questo mio secondo articolo con una confessione. Quando ho letto ciò che Renato ha scritto sulla prima pagina dello scorso numero del nostro giornale ho sudato freddo. Ringrazio Renato, ma chiamare rubrica queste mie riflessioni mi sembra troppo

A dir la verità sudavo freddo già prima, perché parlare di **Insieme** non è per nulla facile.

Quando noi ci ritroviamo in presenza o anche online nel nostro salutarci affettuosamente, nel nostro conversare sembrano risuonare sempre i versi del salmo 133 *“Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme...”*. Questo è bello ed è necessario, ma vivere insieme, lavorare insieme, progettare insieme, lo sappiamo bene, non è sempre facile, soave, anzi direi che, la maggior parte delle volte, è tutt'altro. Lo vediamo in famiglia, nel lavoro, nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni a cui apparteniamo. Inoltre, diciamo, parlare di **Insieme** sembra richiamare ancora oggi, in alcune situazioni, in alcuni ambienti, un che di disordinato, pericoloso, scandaloso. Eppure non c'è dubbio, la nostra Famiglia è proprio nata **insieme** con un unico obiettivo, un'unica missione e direi anche un'unica formazione, *“espressione diversificata di un'unica famiglia, chiamata a condividere lo stesso cammino ascetico e le stesse imprese apostoliche”*. Così ci aveva voluti Antonio Maria Zaccaria.

Nel suo libro Andrea scrive: *“I Maritati di San Paolo, come i Barnabiti e le Angeliche ebbero la loro culla in Milano intorno agli anni Trenta del XVI secolo...l'istituzione del Terzo collegio fu contemporanea agli altri due. Non siamo in grado evidentemente di stabilire una data precisa, visto che non c'è un breve né una bolla di approvazione, tuttavia non siamo lontani dal vero dicendo che le premesse del Movimento furono agli inizi degli anni Trenta”*.

L'origine dei Maritati di san Paolo è descritta dall'angelica Paola Antonia Sfondrati in una sua operetta inedita: *“... altri poi, che per la diversità della loro vocazione matrimoniale non potevano farsi barnabiti né angeliche, abbracciarono un modo di vivere adatto alla loro condizione e, con tanta edificazione e utilità del prossimo rendevano grande servizio al Signore. Tutti questi erano diretti e guidati dagli stessi padri, e impiegati secondo le proprie attitudini o nel bene della repubblica o dei luoghi pii o in loro aiuto nell'erezione della congregazione”*

“I Maritati prendevano parte attiva agli incontri comunitari detti capitoli, che si svolgevano quasi quotidianamente e che vedevano i tre collegi riuniti; mettevano a disposizione le loro abitazioni come luogo

di prova per i postulanti barnabiti...prendevano parte alle penitenze private e pubbliche e alle fatiche apostoliche”.

Giunti agli anni 1551 – 1553, biennio definito *temporalesco* da padre Gentili, questa felice esperienza durata per un ventennio giunse alla fine traumaticamente. Non posso, naturalmente, riportare qui tutte le cause e gli avvenimenti che determinarono questa fine e che sono fedelmente riportati nel libro di Andrea:

“La collaborazione laicale soprattutto con i Barnabiti non venne meno, ma continuò a vivere in forme che assunsero via, via denominazioni e caratteristiche differenti ma non paragonabili all’esperienza dei Maritati”.

Nel capitolo dodicesimo del libro, Andrea presenta in sequenza cronologica cinque iniziative attraverso le quali, nel tempo, *i Barnabiti hanno invitato i laici a cooperare con loro in forma associata*. È davvero interessante leggere le loro storie e le loro regole. È evidente, però, che nessuna di queste si è consolidata arrivando fino a noi, e devo confessarvi che mi sono chiesta il perché.

Sembra però chiaro che una certa nostalgia di quell’iniziale **insieme** rimase nei Barnabiti.

Nel 1986, a Milano, il padre provinciale Franco Monti leggeva una proposta per il coinvolgimento dei laici nella conduzione delle scuole barnabite: è il primo inizio del nostro Movimento. Nel 1988 nella delibera del Capitolo generale dei Barnabiti si parlava di *promuovere la vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo e di recupero della primitiva intuizione ed esperienza del santo fondatore*. Ma è solo nel marzo 1990 che in un libretto edito in occasione del 450° anniversario della morte di Antonio Maria Zaccaria e intitolato “In tutto la carità ti muova” il padre Generale Bassotti scriveva “O si è in tre o non si è se stessi”

Nell’udienza di maggio il Papa ci ha detto: *“Concludo richiamando un ultimo valore importante per i vostri Collegi: l’importanza di fare insieme. La comunione nella vita e nell’apostolato è infatti la prima testimonianza che siete chiamati a rendere particolarmente in un mondo diviso da lotte ed egoismi.”*

Si direbbe che stia parlando del sogno del nostro fondatore.

Anche nella Lettera della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi al popolo di Dio si legge: *“Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio” (Papa Francesco, 17 ottobre 2015). Non dobbiamo aver paura di rispondere a questa chiamata.”*

Sembra quasi che ci venga chiesto insistentemente di essere noi stessi come Antonio Maria Zaccaria ci aveva pensati

Ma, concretamente, noi suoi figli oggi a che punto siamo nel nostro cammino **insieme**?

Aurora De Luca

in ricordo di padre Antonio Francesconi

Padre Antonio Francesconi: tratti di spiritualità di un barnabita (2)

Non è così facile, come potrebbe sembrare a prima vista, cogliere alcuni tratti della spiritualità di una persona come il religioso sacerdote barnabita p. Antonio Francesconi.

L’abbiamo conosciuto, stimato, amato, in molti e qualcuno per un tempo assai prolungato. Tra noi tutti ha lasciato una fama di bontà, di dedizione, di spirito paterno e signorile: un gran signore dal sorriso sincero e dal tratto accattivante, ispiratore immediatamente di simpatia, di fiducia.

Tratti della sua spiritualità sono rintracciabili in una documentazione scritta, consegnata tra il 2007 e il 2022 su “Figlioli e piante di Paolo”. Non è una documentazione completa di tutta la sua traiettoria di vita, ma è pur sempre l’ultimo pezzo di strada, poco meno di vent’anni, dai quali tuttavia è possibile intuire un percorso vitale significativo. Il suo arco di tempo, tra il 1929 e il 2022, proprio alla luce dell’ultimo ventennio della sua vita, consegna l’eredità che p. Antonio ci lascia.

Nato durante la grande crisi finanziaria del 1929, già allora con contraccolpi internazionali, prima di quella che oggi siamo soliti chiamare come “globalizzazione”, p. Francesconi non poté ancora accorgersi subito del significato della vicenda del suo confratello p. Giovanni Semeria, morto nel 1931. Tuttavia, senza mai aver avuto la presunzione di misurarsi con il più famoso confratello, a suo modo raccolse alcune cose essenziali del rinnovamento biblico, che era ormai irreversibilmente iniziato e che sarebbe sfociato nel Concilio Vaticano II e anche successivamente.

Tratti di questo rinnovato fervore per la Sacra Scrittura, anche attraverso studi specifici, si vedono in alcune catechesi di p. Francesconi, sempre misurate nel ricorrere agli strumenti tecnici del suo tempo, ma attente a valorizzare un senso spirituale comprensibile della Sacra Scrittura stessa.

La temperie spirituale, culturale e teologica, che si disegnava negli anni della giovinezza di p. Francesconi fino a sbocciare nel Concilio Vaticano II, è ben visibile in vari punti delle sue meditazioni, delle sue omelie e delle sue catechesi: l'attenzione al magistero della Chiesa, all'agiografia più consolidata nella nuova tradizione della Chiesa, sono certamente tratti comuni della formazione, che il chierico Antonio Francesconi ha ricevuto nell'Ordine dei Barnabiti come negli studi giovanili in preparazione al sacerdozio.

L'esperienza dura della seconda guerra mondiale non sembra aver lasciato tracce specifiche nella documentazione del suo ministero sacerdotale preso in considerazione.

Al contrario, il Vaticano II, l'impulso verso la Sacra Scrittura e il rinnovato impegno per la conoscenza degli scritti di Antonio Maria Zaccaria, che hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni del secolo scorso e la prima parte di questo secolo per i Barnabiti, sono stati assimilati con generosità da p. Francesconi. Un sacerdote e un religioso, che non ha visto nell'epoca post-conciliare l'occasione per sterili fughe personalistiche.

Ormai, la maturità spirituale dell'uomo e del religioso permetteva a p. Antonio di valorizzare, con equilibrio e vero senso pastorale, la ricchezza dei nuovi strumenti per l'evangelizzazione. Meditazioni, omelie e catechesi potevano avvalersi di un patrimonio spirituale classico collaudato, accanto a sintesi nuove come nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promosso e curato da Card. Josef Ratzinger, poi divenuto Benedetto XVI.

Naturalmente, proprio perché la documentazione presa in considerazione è stata raccolta attraverso i suoi numerosi contributi su "Figlioli e piante di Paolo", si avverte l'intensa partecipazione al cammino dell'intera "Famiglia Zaccariana", con particolare riguardo ai laici di S. Paolo, dei quali in varie comunità p. Francesconi è stato assistente spirituale.

Un ultimo tratto, forse poco noto, di questa documentazione del suo ministero pastorale, attraverso "Figlioli e piante di Paolo", riguarda le nuove vocazioni barnabite filippine.

P. Francesconi ha sentito profondamente il legame spirituale con queste nuove generazioni. Al punto che, molto del materiale raccolto per questi "tratti di spiritualità", soprattutto tra il 2018 e il 2022, è costituito dalle meditazioni, omelie e catechesi di p. Antonio, fatte arrivare a uno dei nostri giovani confratelli filippini, ora attivo nel ministero pastorale. La prima raccolta dei numeri di "Figlioli e piante di Paolo", come segno di questa amicizia, è stata opera di questo giovane confratello, che ha voluto testimoniare il lavoro discreto di sussidio pastorale-spirituale di "un amico", come p. Raymond Barcobre definisce p. Francesconi, per una parte del nuovo mondo barnabite.

p. Giovanni Rizzi

rileggiamo la Regola di Vita

Parte 3^a L'itinerario spirituale - nn. 33 / 35

I numeri 33 – 35 ruotano intorno all'ascesi.

Il testo della Regola toglie, al termine "ascesi" il sapore negativo della sofferenza e della rinuncia e ne offre un'immagine attraente e coerente con quanto abbiamo detto prima. Da ricordare che la dimensione ascetica non si radica nei nostri sforzi ma nell'amore di Dio, a cui tutti rispondiamo.

L'ascesi, dunque, è risposta coerente all'amore che Dio ha per me e che quotidianamente mi rivela. Non lo sforzo per lo sforzo, ma lo sforzo per amore.

La Regola al n. **33** puntualizza che cosa comporta:

- custodia del cuore da inclinazioni negative
- nella ricerca costante dell'unità di vita
- nel possesso ed uso dei beni
- nell'accettazione dell'altro
- nelle difficoltà della vita
- nel perfezionamento del proprio carattere.

Nella Lettera V scritta alle Angeliche, troviamo un cammino di ascesi molto concreto:

- stabilità nella vita e negli esercizi spirituali
- crescere nella fede come fiducia e confidenza nel Signore e non nelle nostre forze
- crescere nell'attenzione alle cose esteriori, anche se piccole, fatte con perfezione

- dimenticare se stessi per preoccuparsi ed occuparsi della crescita spirituale e del bisogno dell'altro .
- usare discernimento e maturità nell'attività da svolgere
- superare gli stati d'animo, la sensibilità, non lasciarsi prendere dalla tristezza, dalla malinconia, dallo scoraggiamento.

Il numero **34** specifica che chi si dà a vita spirituale, di cui l'ascesi fa parte, dimostra di aver ricevuto lo Spirito "Paracleto".

L'ultimo numero, il **35** , costituisce come la sintesi sull'argomento.

Innanzitutto viene precisato che siamo nel campo dell'esperienza; la vita spirituale, proprio perché vita, non può non costituire un'esperienza decifrabile ai nostri occhi.

Sarà proprio il crescere giorno dopo giorno nell'itinerario spirituale che renderà consapevoli del passaggio dalla fase della mortificazione alla fase della trasfigurazione.

Alcune riflessioni conclusive:

Ognuno/a si senta chiamato a formulare un suo programma, un suo itinerario, a darsi ritmi e scadenze: la vita spirituale non può essere lasciata all'improvvisazione, ricordando che per Antonio Maria, la vita spirituale vera è il talento più prezioso.

Mi piace finire con le parole stesse di A. Maria:

"Concludi adunque e di: io voglio vivere spiritualmente, io voglio diventare un medesimo spirito con Dio, io voglio che la mia conversazione sia in cielo, io voglio avere Dio sempre nel cuore..." (Serm. II pag.135)

Madre Nunzia Verrigni

in cammino verso

La messa è finita...

È da un po' che non scrivo... mi perdonerete caso mai possa avervi privato di qualcosa di interessante da leggere anche se dubito della cosa. Insomma siete sopravvissuti ugualmente.

"La messa è finita", qualcuno lo ricorderà, è il titolo di un film di un giovane Nanni Moretti che racconta le fatiche di un prete in contatto con un mondo dove Dio è morto anche dentro casa sua e anche nella chiesa e, forse forse, anche dentro di lui.

Noi chiamati a slargarci come figli e piante di Paolo, possiamo lasciarci provocare dal lungo metraggio in questione...

Don Giulio, con la sua tonaca, entra in un mondo dove la rappresentazione cristiana cattolica della storia non trova più posto: a casa sua il padre si innamora di una donna più giovane di lui e abbandona la famiglia, la sorella non vuole sposarsi e decide di abortire, la madre si suicida disperata. Gli amici, anche quelli con grossi problemi, gli fanno capire che le parole e i consigli dell'amico prete non interessano.

In parrocchia trova il parroco precedente sposato con un figlio e una chiesa abbandonata e poco frequentata. Spesso celebra solo con i due chierichetti.

Lui stesso scopre, emblematica la scena della richiesta di un battesimo, che non crede più nella sua vocazione alla dedizione e alla celebrazione dei sacramenti. "sono qui per il battesimo"(il novello papà)... "e chi se ne frega"(la risposta di don Giulio).

Insomma...il Vangelo per cui Paolo ha affrontato le fatiche di tutte le strade del mondo allora conosciuto pare non interessare più a nessuno. A noi interessa? A casa nostra con quanti compromessi dobbiamo fare i conti?

Ma magari è anche vero che il Vangelo è un libretto di istruzioni con le istruzioni sbagliate...

Che confusione anche nella chiesa e nel mondo in nome di un Dio per il quale abbiamo ucciso e fatto violenza e che quando lo si prega per la pace sembra aver spento il cellulare e non risponde mai (interessante la canzone "lettera dall'inferno" di Emis Killa)...

Forse è necessario riprendere in mano lo spirito del Vangelo, lo spirito di Paolo, perché la lettera uccide soprattutto se mal interpretata, e avere il coraggio di ricominciare daccapo: ricominciare a pensare, ricominciare a fare i conti con la realtà prima di entrarci a gamba testa con i nostri dogmatismi morali come quelli che fanno già come si deve fare... ricominciare dallo Spirito di Cristo, ricominciare da un cristianesimo libero dalla prigione della istituzione (curiamo ancora troppo le architetture di sepolcri che nascondono solo ossa), libero dalla presunzione.

Spesso ho respirato "il vento forte che ti fa impazzire" fuori dalle mura delle nostre comunità e anche fuori da quelle della nostra congregazione... e anche fuori da me cristiano religioso e sacerdote!

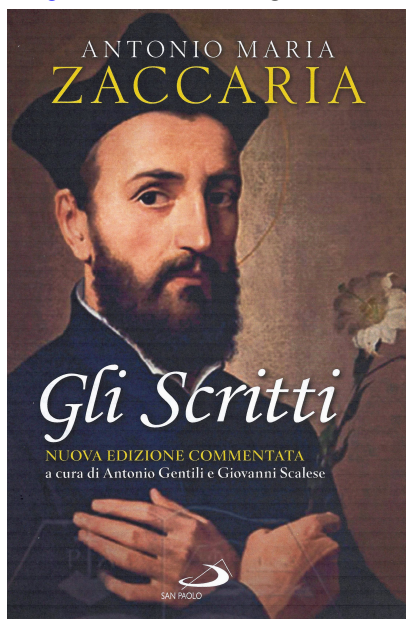
Pregiamo perché questo vento forte, il talento più prezioso, ci faccia ancora impazzire perché soltanto i pazzi si mettono a correre verso Dio e verso il prossimo. Senza questa corsa possiamo anche tenere viva qualche processione e accendere titubanti qualche candela davanti a qualche statua ma tutta questa roba sarà soltanto, come diceva il filosofo maledetto, il sepolcro di Dio. Ovviamente, ammettiamo il dubbio da buoni filosofi, qualora Dio dovesse essere un argomento interessante...

P. Giorgio Viganò



BUON NATALE
E
FELICE ANNO NUOVO

Rev.mo p. Generale (e quindi cari confratelli tutti ovunque siate nel nostro Pianeta!), caro p. Scalese, gent.ma sorella Angelica Alda (e suo tramite Madre Generale... nonché consorelle Angeliche nelle loro dimore; cari Laici di San Paolo e affini; cari Nanni e Valeria, tramite Francesca “onnifacente” e “provvidente”, ecc.



Buona Natale!

Una data – Natale – che ci annuncia **un'altra... nascita...** ben inferiore, ma attesa da più di nove mesi di gestazione! Personalmente ci ho impiegato tutta la vita... Si tratta dell'**uscita degli Scritti del comune Padre Fondatore Antonio M. Zaccaria**. Poiché sono coinvolto nell'**impresa** (termine caro ad AMZ!), mi sembra cosa bella dirvi quanto segue. È il mio augurio per queste feste!

Per non lasciarvi digiuni e per stuzzicare l'appetito... allego due files in merito. Quanto alle pratiche di acquisto, ecc., ci dobbiamo rivolgere a padre Scalese: scalese@barnabiti.it (i “genovesi” se la vedano pure con me...). Egli ci fornisce ogni opportuna informazione, non esclusa l'indicazione del prezzo/copia in **fase di lancio** (30 euro, scontati sul prezzo di copertina che è il... doppio!). Attiviamoci nelle **prenotazioni, entro fine mese!** Le copie verranno recapitate a Roma... D'altra parte **1100 pagine** del ponderoso malloppo hanno pure un **pondus...** economico! Affrettatevi quindi a fare... l'affare! E... perdonate i due Curatori (la

“partita” tra Scalese e Gentili a voler essere generosi è finita 3 a 1... Felice perdita da parte mia!), perdonateci, dico, se non abbiamo conosciuto il senso della misura! D'altra parte è AMZ che ci invita ad andare oltre noi stessi e puntare sul “colmo”!!! Cf *Costituzioni*, XVIII, inizio del capitolo.

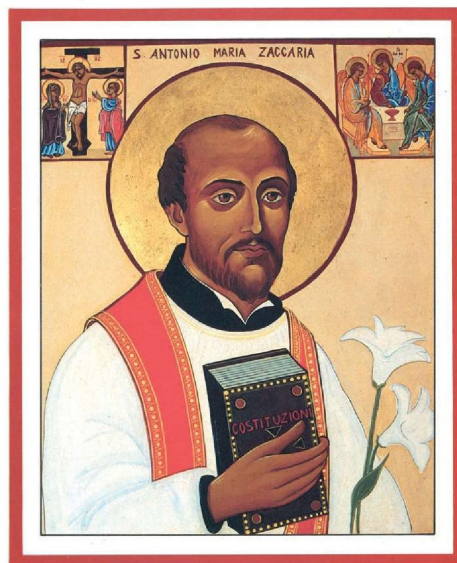
Per stuzzicare il vostro appetito librario (il termine tecnico è “libridine”!), vi allego due files: copertina e inserto fotografico. Esponeteli bene in vista: la propaganda è l'anima del commercio...

Rinnovati auguri natalizi! Con sincero affetto fraterno,

Vi chiede una preghiera il sottoscritto p. Antonio Gentili, che ora può ben cantare il “Nunc dimittis”... avendo impiegato decine d'anni per tentare di ricambiare AMZ dell'immenso favore di avermi aggregato alla sua milizia.

Un affettuoso abbraccio,

p. Antonio



Icona di sant'Antonio Maria Zaccaria (1502-1539), fondatore dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti), delle Angeliche di San Paolo e dei Laici di San Paolo. Le formelle ai lati richiamano il Crocifisso e l'Eucaristia, caposaldi della spiritualità del Santo